



**Comune di Ravenna  
Il Consiglio comunale**

P.G. 59024/2014

Ravenna 17.03.2014

**ORDINE DEL GIORNO**

***Tutela e sviluppo dell'imprenditoria balneare del nostro Comune e dell'intera costa romagnola***

**Considerato che:**

- Le imprese balneari sono un'importante realtà socio-economia tipica del settore del turismo balneare, e quindi anche del territorio ravennate le quali, nel corso della loro attività hanno garantito un elevato livello di accoglienza e di servizi a favore dei cittadini e della clientela turistica nazionale e internazionale;
- gli stabilimenti balneari del nostro Comune hanno raggiunto livelli economici significativi e rilevanti anche sotto il profilo occupazionale. Gli stabilimenti balneari in Emilia Romagna sono circa 1.800 ma occorre ricordare che sulle aree demaniali marittime della nostra costa insistono anche campeggi, ristoranti, chioschi e bar, tanto da poter calcolare che l'occupazione diretta, costituita dai concessionari e dai loro familiari, può essere valutata in circa 7.000 unità. A questi, vanno aggiunti i dipendenti che le Associazioni di Categoria stimano in circa 25.000 unità;
- la tipologia di queste aziende, tradizionalmente piccole e medie e quasi sempre a gestione familiare, ha consentito l'affermazione di una imprenditorialità che si coniuga con una identità culturale ed uno stile di accoglienza non anonimo, ma talmente personalizzato da dar vita a quel modello romagnolo diventato uno degli elementi di attrazione per il turismo nazionale e internazionale;
- l'8 maggio 2010 è entrato in vigore il D.lgs. n. 59/2010 avente come oggetto: "Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno" c.d. Direttiva Bolkestein;

**tenuto conto che:**

- 1) con provvedimento n. 4908/2008 la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia cui ha contestato un atteggiamento discriminatorio ed ha chiesto di adeguare il procedimento di rilascio/rinnovo di concessioni demaniali ad uso turistico ricreativo al principio di libertà di stabilimento.
- 2) l'azione amministrativa è rimasta schiacciata dall'apertura della suddetta procedura di infrazione da parte della Commissione Europea e dalla successiva legiferazione che da una parte ha disposto misure tampone, stabilendo la proroga delle concessioni in corso fino al 31 dicembre 2020, dall'altra ha rinunciato, quanto ai criteri e alle modalità di affidamento di tali concessioni, ad una intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003, n. 131, che si è conclusa nel rispetto dei principi di concorrenza, di libertà di stabilimento, di garanzia dell'esercizio, dello sviluppo, della valorizzazione delle attività imprenditoriali e di tutela degli investimenti.
- 3) A distanza di oltre 4 anni dall'adozione di una simile misura transitoria non è dato registrare alcun nuovo segnale da parte del legislatore volto a superare la stasi normativa ed amministrativa in cui versa il settore ed in cui si trovano ad operare gli Enti Locali a cui sono state conferite le funzioni amministrative in materia di demanio marittimo, oltre a determinare una pesante paralisi degli investimenti delle attività balneari e degli imprenditori, frenati a realizzare investimenti dall'orizzonte limitato al 2020.
- 4) Che diventa quindi urgente e indifferibile un intervento legislativo volto a disciplinare la materia dei beni demaniali che recepisca i principi e gli obiettivi volti a favorire lo sviluppo delle piccole e medie imprese nel settore dei servizi balneari legati al turismo che salvaguardando il principio della tutela della concorrenza non possa essere separato dai principi di salvaguardia e accessione che riguardano la Small Business Activity ed il regime di proprietà e dei diritti soggettivi.

5) E' di tutta evidenza quale gravissimo danno si creerebbe per l'economia dell'Emilia Romagna la scomparsa dal mondo produttivo di così tanti piccoli imprenditori e delle relative famiglie, che hanno da sempre rinnovato un settore che si è distinto nell'offerta turistica. Così si va a creare un vero e proprio problema sociale, infatti non si tratta solo di non vedere remunerare i capitali investiti, ma anche di vedere dissolta l'attività peculiare e creativa che essi hanno realizzato e con cui hanno contribuito a costruire e conservare un patrimonio culturale e sociale tipico delle coste italiane, emiliano-romagnole e locali. In sostanza per queste imprese, che non possono fare a meno dei beni pubblici del demanio marittimo dove sono nate e perciò sono prive di qualsiasi mobilità territoriale, perdere la concessione demaniale significherebbe perdere la propria azienda, nei suoi fattori materiali e immateriali e quindi di non poter più svolgere la propria attività.

#### **Preso atto:**

**A)** dell'ordine del giorno approvato all'unanimità nella seduta del 5 maggio 2011 dal Senato della Repubblica con il quale è stato chiesto al Governo (che ha accolto) di impegnarsi ad agire presso la Commissione Europea per rappresentare la peculiarità italiana delle imprese turistico-balneari italiane, e per le quali potrebbero essere individuate soluzioni differenti rispetto a quelle previste dalla direttiva servizi (c.c. Bolkestein). Lo stesso O.d.g. ritiene infatti che le concessioni demaniali ad uso turistico-ricettivo siano da escludere dall'applicazione della « direttiva servizi » in virtù della specificità del settore caratterizzato da rilevanti investimenti materiali e occupazionali, dei motivi di interesse generale, di sicurezza, della salvaguardia della pubblica incolumità ed anche di tutela dell'ambiente;

**B)** della risoluzione del Parlamento europeo del 27 settembre 2011 (2010/2206/INI) sul turismo nella quale, al punto 56, nel ribadire l'importanza del turismo balneare in alcune regioni costiere dell'Europa, invita tra l'altro, « ...la Commissione a valutare se la direttiva 2006/123/CE abbia ripercussioni negative sulle PMI di questo settore e, se lo ritiene necessario, a proporre misure per attenuare tali ripercussioni e garantire che le caratteristiche specifiche di questa categoria professionale siano prese in considerazione nell'applicazione della direttiva..... »

#### **Chiede al Sindaco e alla Giunta**

Di assumere tutte le necessarie iniziative nei confronti della Regione, del Governo, dell'ANCI affinché: si preveda la possibilità di costituire diritti reali minori e si riconosca al tempo stesso il diritto di opzione in favore degli attuali utilizzatori, valorizzando in questo modo la professionalità degli operatori e la peculiarità delle imprese che oggi operano sull'arenile, nello specifico introducendo il Diritto di superficie sulle opere realizzate dagli operatori delle imprese turistico-balneari in regime di concessione, riconoscendo al tempo stesso l'opzione o la prelazione in favore degli attuali utilizzatori in forma disgiunta. Le restanti aree facenti parte della medesima concessione, le cosiddette aree ombreggiate, allo scadere della proroga di cui al decreto-legge 18 ottobre 2012 n. 179 convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, diventerebbe oggetto di nuova assegnazione secondo i principi della concorrenza con riconoscimento del diritto di prelazione legale in favore del concessionario optante, sulla base di un piano con criteri premianti ad un progetto che preservi l'unicità dell'offerta balneare, la tutela ambientale e la specificità territoriale e culturale dei servizi prestati.

Matteo Cavicchioli	Capogruppo Gruppo PD
Davide Buonocore	Capogruppo Gruppo Consiliare IDV
Diego Rubboli	Capogruppo Gruppo Consiliare Federazione della Sinistra
Alberto Fussi	Capogruppo Gruppo Consiliare PRI
Alvaro Ancisi	Capogruppo Gruppo Lista per Ravenna
Nereo Foschini	Capogruppo Gruppo Consiliare NCD
Paolo Guerra	Capogruppo Gruppo Consiliare Lega Nord
Alberto Ancarani	Consigliere Comunale Forza Italia
Pietro Vandini	Capogruppo Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle

Approvato all'unanimità nella seduta consiliare del 22 maggio 2014